

5. PALLEGGIANDO FRA LE NUVOLE

Spesso sono gli oggetti a disposizione che danno il via all'invenzione di giochi divertenti e in linea al percorso animativo e didattico. A scuola ne abbiamo molti e fra questi anche alcune palle di differenti dimensioni che, scosse e rotolate, producono un suono metallico. Il giorno che si rompe una di queste, che cedette la gomma granulare esterna, abbiamo potuto scoprire all'interno una sfera di forma asimmetrica dal suono inconfondibile. L'affinità col suono del carillon da cui avevamo cominciato il nostro percorso, ma anche con quello del glockenspiel, mi indusse ad utilizzare questi particolari oggetti sonori in abbinamento a un grande telo di colore bianco. E si sa che i lenzuoli stuzzicano molto la fantasia dei bambini, la loro voglia di ripararsi, di nascondersi, di coprirsi.

Così un giorno in cui sono stanchi, nervosi e un po' svogliati, propongo questo strano abbinamento da cui immagino possa nascere un nuovo gioco. La novità del telo disteso sul parquet del salone colpisce subito l'attenzione dei bambini, tanto che la prima reazione è di salire sopra, avvolgersi, e poi fare tira e molla. Scelti a ragion veduta quattro bambini fra i più grandi li faccio mettere agli angoli, lasciandoli sventolare il telo con l'energia che inevitabilmente impongono anche ai più piccoli posti lungo i lati del lenzuolo. Una volta che la loro forza muscolare si è almeno in parte esaurita, appurato che l'interesse sta calando, a sorpresa lancio sul telo la palla sonora. Subito il gioco riparte più energico di prima, anche se con numerose interruzioni dovute alla caduta della palla a terra. Piano piano proviamo tutte le palle a disposizione: una alla volta, poi due e tre insieme; proviamo anche a giocare con quella più piccola, ma ben presto la scartiamo perché così leggera da finire sempre a terra a causa dei violenti strattoni.

Istruzioni per l'uso

Ben presto capisco che ho bisogno di un aiutante, un raccattapalle. I bambini col telo non possono rincorrere la palla quando cade, pena destabilizzare tutto il gioco: sarà lui a occuparsi di questo. I giorni successivi capisco che alle volte sono necessari due o tre raccattapalle, a volte sono gli stessi bambini più energici e turbolenti che devo rendere meno offensivi. A turno i raccattapalle, che stando fuori dal gioco ne osservano meglio le dinamiche, mi aiutano anche a far capire agli altri che:

- è necessario afferrare ben forte con entrambe le mani i bordi del telo per non farselo sfuggire



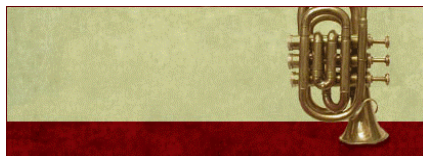
- il gioco consiste nel tenere la palla in movimento sul telo per il maggior tempo possibile e non nel lanciarla il più lontano possibile
- a volte è utile alzare le braccia fin sopra la testa per impedire alla palla di finire a terra (questo è molto importante se il gruppo è composto da bambini più piccoli che vengono fisicamente sovrastati dall'altezza del telo e dai ripetuti strattoni)

Le grida dei bambini accompagnano il gioco per diverse settimane con numerosissime varianti suggerite quasi sempre dai più grandi.

Sopra o sotto

Tra le varianti vorrei ricordarne una che rovescia il punto di osservazione del gioco. Fino a quel momento avevamo infatti giocato osservando la pallina correre sul telo. Alessandra, 5 anni, propone che due bambini sotto il telo giochino a far scorrere e saltare le palle poste al di sopra. Ma anche i bambini che sorreggono il telo possono osservare dal basso. E' semplice: basta alzare le braccia e coprirsi la testa. I primi tentativi non sono particolarmente felici, solo i più grandi riescono a capire quanto sia importante tenere il telo ben teso: è sufficiente che solo un bambino allenti la tensione che si forma una pancia così panciuta da pregiudicare il gioco. La variante si rivela ovviamente troppo complessa ma risulta interessante vedere come le idee di alcuni bambini siano molto avanti rispetto alle competenze del gruppo.





Pronti? Via!

Come già detto il gioco consiste nel far correre la palla sul telo per il maggior tempo possibile ma alcuni preferiscono lanciare la palla (o le palle) il più lontano possibile e quasi sempre verso i bambini che si trovano di fronte. Nasce così la necessità di inventare una variante che asseconi questa irresistibile voglia. Propongo di fare una breve gara e con l'orologio tengo il tempo. Vince la squadra più veloce. Pronti? Via!

Suono e silenzio

Spesso durante il gioco i bambini urlano. Si sa, i richiami non servono a molto se non ne comprende il perché. Così propongo una mia variante per centrare la loro attenzione sull'aspetto sonoro confidando in una loro riduzione di voce. Visto che le palle sonore suonano come un carillon non intonato, accendo lo stereo e a caso metto un brano fra quelli di un cd imprestatomi dalla collega Rosalba: "Music Box Nutcracker Suite and more Christmas Favorites"¹. Questo il titolo dell'album contenente brani tratti dallo Schiaccianoci di Chaikowskij e varie canzoni natalizie eseguite da particolari carillon. Propongo questo gioco con l'intenzione di affinare l'attenzione dei bambini sulla presenza/assenza del suono.

"Quando non sentite più il suono del carillon siete voi che dovete suonare". Dopo alcuni tentativi piuttosto disordinati il gioco comincia a funzionare. Proveremo un po' tutti i brani di questo cd, valutandone il diverso carattere, le diverse velocità e quindi la particolare carica energetica. Si tratta di giocare sul contrasto suono e silenzio con una struttura antifonale fra me che aziono lo stereo e i bambini che, come angioletti più o meno dispettosi, palleggiano fra le nuvole mettono in funzione un enorme carillon.

¹ Porter TM, Music Box Company, inc. PMBD 28